



MOSTRA DEL CINEMA Zanellato riceve il premio per "Non mi lasciare"

Leone di vetro alla Polesine film

Leone di vetro alla Polesine film commission per la regia della fiction "Non mi lasciare". È stato Angelo Zanellato, della Polesine film commission a ricevere il Leone di vetro alla Mostra del cinema di Venezia, un premio vinto dal regista Ciro Visco per la fiction Non mi lasciare girata anche in Polesine.

Il premio Leone di vetro è una delle manifestazioni collaterali alla mostra del cinema. "Per me è un orgoglio - commenta Zanellato - perché si vedono valorizzati i nostri registi e attori che hanno contribuito a rilanciare l'immagine del Polesine e del Veneto. Come Polesine film commission siamo onorati. Ve-

dere il Polesine sugli schermi di film e fiction è un risultato importante che conferma la validità del nostro territorio come location per produzioni cinematografiche. Nei prossimi mesi usciranno altre produzioni. Inoltre c'è ancora tanto da scoprire e quindi da lavorare su questo versante".

L'INCONTRO L'attore e il professor Santipolo ai Concordi

L'ironia di Natalino Balasso spiega il valore del linguaggio

Giorgia Brandolese

ROVIGO - "Il potere della lingua" è inesauribile. Questo il titolo della conversazione sull'uso del linguaggio tenuta venerdì sera nella sala Oliva dell'Accademia dei Concordi, alla presenza di due relatori d'eccezione: da un lato il professore ordinario di linguistica educativa dell'università di Padova, Matteo Santipolo, dall'altro l'artista di origini polesane Natalino Balasso. La lingua, soprattutto oggi, è un mezzo ma anche un'arma e la si deve conoscere. A spiegarlo, con la consueta ironia e cinico umorismo, proprio Balasso, incalzato dalle domande del professore Santipolo, in un viaggio che dalla lingua italiana, si è dipanato per lingue vernacolari e rimandi a lingue di altri Paesi. A dare il benvenuto ai numerosi presenti la vicepresidente dell'Accademia dei Concordi, Sandra Bedetti. Presente anche il vicesindaco Roberto Tovo che ha seguito l'incontro, portando il saluto dell'amministrazione comunale.

Le riflessioni sono partite da un meccanismo, il code-switching, utilizzato dallo stesso attore in numerose sue produzioni, con alternanza tra linguaggio aulico e un linguaggio che si avvicina al dialetto, ma che dialetto non è. "La regionalità del linguaggio - spiega Balasso - viene spesso usata nei meccanismi comici perché si ha un effetto di abbassamento ri-



Santipolo e Balasso



petto alla lingua nazionale. Io uso molto l'errore perché una parlata locale non ha minor forza". E il dialetto viene definito una lingua madre, nata dal volgo e non imposta dall'alto, quindi anche soggetta a cambiamenti repentini. Tante le citazioni letterarie susseguite, come quella di Luigi Meneghello,

che nei suoi testi non ha mai fatto una distinzione grafica tra le parole del dialetto e quelle della lingua italiana. Al centro del dibattito, anche il lavoro svolto dall'attore sui testi di Ruzante, per rendere comprensibile un linguaggio altrimenti troppo difficile. A tal proposito, sono stati utili anche le letture delle lettere

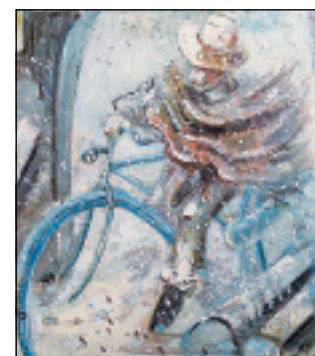
di Filippo Pigafetta, fiorentino, i cui scritti risentono di molti venetismi. E ancora, le riflessioni si sono spostate sul turpiloquio, in quanto termini volgari perché parole del popolo; a tal proposito, la comicità, spiega, è in connessione col mondo dell'infanzia proprio perché i bambini ridono nel momento in cui viene proibito loro di dire una certa parola.

"Non è il linguaggio a cambiare una società maschilista" commenta infine Balasso accendendo il dibattito sulla Schwa, la lettera ebraica senza un suono preciso, che in epoca contemporanea in molti scelgono a sostegno dei diritti civili. Tante le suggestioni derivanti dall'incontro condotto con preparazione dal professore Santipolo e con sagace ironia da Balasso.

LA VOCE DELLA PITTURA

L'odore della neve

Rosetta Menarello.



La narrazione di questa settimana è un ricordo che torna alla mente degli amici di Franco Giolo: in particolare di quelli che fanno parte dell'Athesis di Boara Pisani. Nato a Cranzette nel 1939 e scomparso nel 2009, Giolo appartiene al gruppo di artisti che hanno offerto il loro estro creativo evidenziando un talento palesato dopo la scomparsa. Tra le opere ho scelto questa immagine che sottolinea una natura artistica capace di comunicare emozionalità. "Berto era entrato nella stalla per il pasto pomeridiano delle sue mucche, prima che la sera arrivasse con i suoi anticipi invernali capaci di portare il buio in un battibaleno. L'odore pungente e intenso di quello spazio per il bestiame era a lui familiare e lo sentiva nelle narici come il magico manifestarsi della natura. Il suo era un lavoro che pochi avrebbero ancora accettato di fare perché la maggior parte dei suoi coetanei avevano approfittato dello sviluppo industriale per migrare nelle grandi città del nord lasciando le campagne sguarnite di uomini forti e capaci di fare lavori pesanti. Loro avevano potuto comprarsi un'automobile e "venivano giù" per le ferie sfoggiando orgogliosamente il loro acquisto. "Berto! Ciao, ancora in bicicletta?... Dai, vieni su a Milano e così potrai girare con un'auto anche tu!". Lui salutava con una scrollata di spalle e andava alla stalla dove la Rossa era da mungere e il fieno da distribuire nelle greppie. Affondava le mani nel groviglio degli steli seccati al sole e lo sollevava a bracciate profumate che depositava come nella mangiatoia di un presepe, sacra e profana nel contempo. Le bestie lo guardavano con i loro occhi lucidi e buoni e poi affondavano in quella sofficità i loro musi umidi e riconoscenti. Per tutte aveva una carezza sulle teste solide e ricciate dove le corna si ergevano come assurdi simboli di una forza che forse in passato era difesa e baluardo. Poi, prima che arrivasse la sonnolenta atmosfera della sera, si avvolgeva nel tabarro ruvido e protettivo, inforcava la sua bicicletta e pedalava verso casa. Quella sera il "garbino" uscì dalle grotte del nord e gli soffiò sul viso il suo respiro gelato che sapeva già di neve. Berto capì quell'avviso di imminente bufera e pedalò forte lasciando che il vento lo graffiasse come un compagno di gioco dispettoso. La battaglia durò fino a quando l'uomo giunse alla svolta dello stradone che finiva a casa sua lì ebbe la certezza di essere finalmente al sicuro. Respirò l'odore della neve che sapeva di rocce e nuvole.



ROVIGO via Umberto I, 27/B
tel. 0425 202027 www.comproororovigo.it

L'UNICO OPERATORE PROFESSIONALE IN ORO CON SEDE A ROVIGO
ISCRITTO ALLA BANCA D'ITALIA



COMPRO-VENDO
ORO, ARGENTO, LINGOTTI,
MONETE E OROLOGI

Serietà e riservatezza

ACQUISTIAMO ROLEX
PAGAMENTO IMMEDIATO **ROLEX**